

Lingue di minoranza a scuola a dieci anni dalla 482/99

Convitto Nazionale “Vittorio Emanuele II”

Roma, 11-12 marzo 2010

Federico Vicario

Politiche linguistiche tra enti pubblici e istituzioni culturali

Riassunto

Le azioni di tutela e di promozione delle lingue regionali e minoritarie, espressione e manifestazione ad un tempo di identità e di diversità storica e culturale, sono sancite da normative locali, statali ed europee, impegnando le amministrazioni pubbliche a sviluppare una responsabile serie di azioni tese alla loro preservazione, valorizzazione e sviluppo. Il successo di tali azioni passa, necessariamente, attraverso la condivisione più ampia possibile di obiettivi e strategie, da parte di soggetti pubblici e privati, come anche attraverso la scelta dei migliori veicoli di trasmissione dei valori e degli ideali che si desiderano sostenere.

Impegnati nella discussione dei risultati e delle prospettive della normativa statale di tutela, la legge 482 del 1999, molti di quanti si occupano di questioni relative alle politiche linguistiche per le minoranze hanno esaminato, in particolare, i settori nei quali la legge interviene o prevede interventi. La stessa Università di Udine, il 14 dicembre 2009, ha organizzato il convegno *Scuola e Amministrazione pubblica. I dieci anni della legge 482 sulle comunità linguistiche d'Italia*, che ha visto la partecipazione di un pubblico folto e interessato. Al di là dei fondamentali settori della Scuola e dell'Amministrazione, la legge 482 parla poi anche dell'Università (alta formazione e ricerca) e dei mezzi di comunicazione di massa, dove però, in mancanza di una esplicita previsione di finanziamento, i risultati concreti dell'azione di tutela sono stati notevolmente al di sotto delle attese.

Tra i soggetti che lavorano nel settore della tutela e della promozione delle lingue regionali e minoritarie, un posto di sicuro rilievo è occupato, senza dubbio, dagli istituti di cultura. In un

momento in cui il privato deve di necessità concorrere, con il pubblico, a fornire risposte alle domande della comunità, anche in questo campo, gli istituti di cultura sono chiamati a fornire, nel quadro di un comune impegno, l'apporto delle loro esperienze, delle loro competenze e del loro riconosciuto ruolo nella società. Di questi istituti e del loro contributo alla questione si è parlato poco o affatto, a motivo di una loro funzione non specificamente riconosciuta nella normativa, e l'occasione di questo nostro convegno di Roma può pertanto essere utile, mi pare, a segnalare alcuni momenti della vita e dell'attività di uno tra i principali istituti culturali della mia regione, la Società Filologica Friulana. La Società Filologica Friulana, fondata a Gorizia nel 1919, proprio l'anno scorso ha festeggiato i suoi primi novanta anni di attività, un'intensa attività nel settore dello studio e della promozione del patrimonio linguistico, storico e culturale del Friuli. L'azione degli istituti culturali, riconosciuti come tali a livello nazionale o locale, può infatti risultare fondamentale, come già ampiamente testimoniato in altri contesti europei, per far crescere quel clima di favore indispensabile al successo delle politiche linguistiche messe in atto dai governi e dalle amministrazioni pubbliche.

Federico Vicario

Dipartimento di Lingue e letterature germaniche e romanze

Università degli Studi di Udine

via Mantica, 3

33100 Udine

tel. 0432.556719

federico.vicario@uniud.it